



Indirizzo e-mail: vincenzo.satta@unicatt.it

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – Facoltà di Giurisprudenza;

ricercatore universitario confermato IUS/08 - Diritto Costituzionale;

docente di Dottrina dello Stato;

componente collegio docenti del Dottorato di Ricerca «*Impresa, Lavoro, Istituzioni e Giustizia penale - ILIG*»;

componente comitato di redazione di «*Jus-Rivista di scienze giuridiche*» e di «*Appunti di cultura e politica*»;

componente comitato scientifico di «*Rivista italiana di Diritto del turismo*».

La libertà di insegnamento tra Costituzione, legislazione e giurisprudenza

[*Abstract*] - La condizione giuridica della libertà di insegnamento può essere affrontata fondamentalmente lungo quattro linee di analisi, in funzione della ricerca di una concezione unitaria del diritto, anche alla luce dell'evoluzione del sistema scolastico nazionale.

Un primo problema si pone rispetto alla definizione dell'oggetto, vale a dire del bene giuridico protetto dalla Costituzione (art. 33). Una seconda prospettiva concerne la natura del diritto: se esso, in altre parole, sia un diritto soggettivo assimilabile ai diritti di libertà in senso negativo, un diritto funzionale (o funzionalizzato), ovvero partecipi di entrambe le condizioni. Una terza questione si sofferma sul contesto specifico – scolastico o extrascolastico – entro cui la libertà di insegnamento può essere esercitata. Un ultimo profilo riguarda la professione dell'insegnamento nel tipo di scuola in cui il titolare della libertà si trovi a operare e rimanda al rapporto tra scuola pubblica e scuola privata, soprattutto nei casi in cui quest'ultima appartenga al genere dei cosiddetti istituti di tendenza. Quest'ultimo aspetto si apre poi al rapporto tra istruzione ed educazione.